

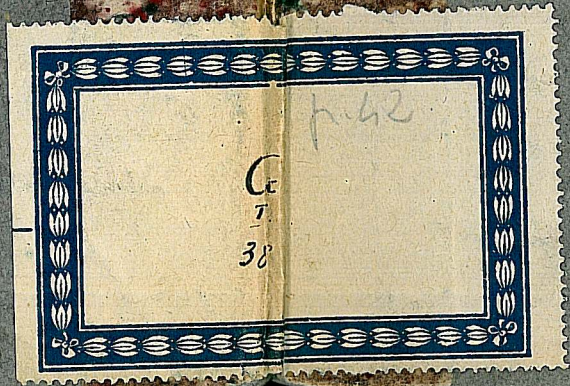
A0000106

Ch. Dampé
Comp. D. B. Co

~~92~~ 98

17.

Con indice delle materie



861 C 1

Mercoledì 26 settembre dopo l'emissione de' voti
negli ^(se) esercizi di S. Lanza, anno 1844.

L'emissione
de' voti

Se alcuno di coloro che sono nel mondo fosse stato presente
alle funzioni che or si è fatta, nella sua mente
avrebbe ragionato così: Questi giovanetti ancor sul
fiore della loro età potrebbero godersi la gloria ed
i piaceri del secolo, invece come pazzi si ritirano
qui in un chiostro, lasciano stoltamente quelle
delizie che si potrebbero godere. Invece noi che
pensiamo meglio a' casi nostri, facciamo questo
conto: Se non lasciamo adesso queste cose mate-
riali, le avremo lasciate un'altra volta, alla
differenza, che se le lasciamo adesso le avremo
riambiate col centuplo delle medesime su questa
terra e colla felicità del cielo. Il Signore questo
centuplo lo dà in molti modi: Primo, colla con-
tenezza del cuore. Ed anche stando in congregazione,
abbandonando affatto il mondo si acquista gloria?
E quant'è non se n'è acquistata s. Vinzenzo di Paoli,
s. Sebastiano Valfre, s. Carlo Borromeo e molti
altri! Ma anche riguardo alle cose materiali

antaggi

egli si gode in questa terra. Noi nonostante la nostra
 povertà abbiamo tutto l'uovente; abbiamo lasciati
 fratelli e noi abbiamo acquistato altri molto mi-
 gliori che ci aiutano e che ci consolano in punto
 di morte. Qui se uno ammala si ordinano subito
 speciali preghiere per lui nelle orazioni del mattino
 e della sera, altri per lui fanno delle visite in chiesa,
 e se viene in pericolo di morte, quasi tutti si radu-
 nano davanti al Stmo Sacramento e raccomandano
 l'anima sua. Nel mondo invece l'infermo si vede
 attorno una turba di parenti ed amici che non as-
 pettano altro che il popolo di quelle sue misere
 miserie, e qui vi sono testimoni, la notai, ed
 il povero prete deve stare in un canto ed usare
 molti riguardi. E quando tenta poi d'avvicinarsi,
 gli si fa incontro davanti un cugino del mori-
 bono: Oh padre, fa spe un po' la carità di racco-
 mandarmi a lui, che mi lasci anche un poco di
 eredità, che non lasci tutto al tale; e in mezzo
 a questo fastuoso di cose temporali, come farà
 l'anima del povero moribondo? In congregazione

invece, non è un fastidio pelle rose temporali, uno
 se viene ammolato ha altri che lavorano per lui e
 lo mantengono, se è sano lavorare fa quello che gli
 altri hanno fatto per lui, se viene in punto di
 morte si prega per lui, non ha più alcun fastidio
 pelle miserie cose di questa terra, perché già tutto
 se ha lasciato, e come muore circondato da suoi
 cari fratelli, i quali anche dopo morte si ricordano
 no sempre di lui, e per anni e suoi che durerà
 la Congregazione, non si perderà la sua memoria.
 Invece appena uno del mondo muore, gli altri
 si impadroniscono di quelle poche cose che egli aveva,
 e non si lamenta ancora di quel poco che ha vive-
 nte, un altro critica il suo testamento, la casa
 che egli abitava vien nelle mani d'un altro
 padrone, il quale vien dentro e dice: qui stava
 la buon'anima del tale, requiescat in pace,
 e dov'è quel bel orologio che egli aveva? e dove
 ha messo quell'abito prezioso? - non vorrei che
 andasse perduto. Qui si attaccano alla sua roba
 e pensano più niente a lui, sono contenti che

in Paradiso, ma non desiderano altro che
più abbandonare questa terra per impadronirsi
delle poche sue sostanze.

E poi, noi anche mentre viviamo, non abbiamo
a patir tanto nella povertà; abbiamo lasciato
una casa e ne abbiamo acquistate molte altre,
a Torino abbiamo una casa, veniamo qui a
Sampierse siamo in casa nostra, andiamo a Pigo
e Martino viviamo in casa nostra, a Casale, e
siamo in casa nostra, ad Alghero siamo in
casa nostra, anche a Ajza e perfino nella
lontana America abbiamo nostra casa.

Remano un suo Signore, nemano un prin-
cipale tante case; e poi se dobbiamo anche
talora sopportare qualche disagio, dobbiamo
saperlo sopportare pazientemente e non fare
come quelli, qui pauperes esse volunt et non
paupertatis requirunt, o come molti altri, che
vorrebbero essere chiamati poveri, ma a
condizione che manchi loro niente, che ab-
biano tutto ciò che vogliono. Finora grazia

|| a Dio, non vi è amor mancato nulla del ne-
|| cario, tuttavia, venendo il caso, dobbiamo esse-
|| re disposti anche a patir i disagi della povertà.

Contro che i
ben abbondano tal
a o i puri que-
e non all'occur-
i cose.

|| Ma voi mi rispondete: noi abbiamo già ab-
|| bandonato il mondo e non vogliamo più saper
|| né di queste terrene cose. Va bene, anch'io
|| voglio che non attacchiate il cuore a questo, era
|| solamente per farvi vedere che il Signore sta
|| anche in questo mondo tratta bene i suoi servi.
|| Quanto poi allo spirituale, è molto di più, che
|| si è avuti da mettermi a dimostrare i vantag-
|| gi spirituali che si godono in Congregazione,
|| i quali in parte si furono dimostrati in questi
|| esercizi, non la finirei più. Dirò solamente
|| che in religione non è mai solo, ha sempre
|| dei compagni che lo aiutano sia nello spirituale,
|| che nel temporale. Vi ricordo un consiglio:
|| molti ne amano darvi, ma mi contento di darvi
|| il solito: Fuga dell'ozio e temperanza. —
|| Speranza delle regole. — Se uno viene mal conten-
|| to della Congregazione, si è nella mala speranza
|| delle regole. — (compiamento).

Ina 29 ottobre ai giovani studenti
tornati dalle vacanze. O. V. 2. 4.

Il motivo per cui sono venuto qui, si è per salu-
tarvi tutti e dirvi qualche parola. Comincio con
darvi qualche buona notizia, di quelle fresche, fres-
che. Sta per aprirsi di nuovo ho ricevuto un dispac-
cio da D. Bonhilli dell'apertura di una nuova
" casa. È un po' lontana da sopra in un
" paese chiamato Chan, ma dobbiamo aprir
" il passo per... promi di città di Franca e Spagna
" e poi fare un salto lungo lungo fino a Monte-
" dino, un salto, a fare il quale il vapour impie-
" ga 15 giorni venendo notte e giorno. Ma abbiamo
" bisogno di buoni campioni, che si popano
" spedire qua e là a far del bene al mondo.
" Ora siete venuti tutti dalle vacanze, del fango
" non ce n'era, ma se non del fango, vi può
" essere stato della polvere, qualche zanchera
" sarà rimasta sui vostri abiti. Quando arriva
" un forestiero da un lontano paese, gli si guarda
" subito addosso se il suo abito si fosse ingaucherato

1 a impoverato, per subito ripulirlo ben bene
" colla spazzola. Così fate voi, spazzate un po'
" gli abiti vostri se sono ben puliti, io non in-
" tendo di parlare dell'abito materiale, ma
" dello spirituale. Guardate un po' se sull'ani-
" ma vostra rimasta qualche cattiva traccia
" delle vacanze. Spazzate bene, e poi
" mala corra, bene fatta sera. Cogliamo
" via tutto ciò che abbiamo portato con noi
" di male, affinché non abbia più successo
" lungo l'anno, e conserviamo ciò che ci siamo
" portato di bene, purché sia di aiuto al rimou-
" nente. Anche di bene, poniamo, per esempio,
" una mi dipe che il parroco aveva gli aveva
" dato questo ricordo: Ogni momento di tempo è
" un tesoro, ed ogni momento che tu impie-
" gherai bene, guadagnerai un tesoro. Un
" altro giovane artigiano mi ricorda che il suo padre
" gli aveva detto: Guarda di far profitto nel
" tuo mestiere, se poi sarai ricco e povero, la
" colpa non verrà da te, ma col tuo mestiere

8
" avrai acquistato una casina che porterai sem-
" pte tua, e da vivere ne avrai sempre. Mi
" piace che mi si nominino quelle cose di buono,
" che si vedono nelle vacanze, ne son contento;
" ma se si vede che si sia riportato qualche
" cosa di cattivo, allora corrigi.

" Procuriamo di rimetterci in grazia di Dio
" se l'abbiamo perduta, per essere sempre sicuri
" del fatto nostro. Santi che alla mattina
" erano allegri e poi alla sera andarono a cenare
" con Don Pantefo fondatore del campo santo!
" e poi stiamo preparati e qualbra acciuffe
" anche a noi, e a simile, o a tener di nulla.

" Sera 7 novembre a obispio-
" nariu' Galvani, nella Chiesa
" dell'Oratorio S. Francesco

" Fidati nelle nostre deboli forze e nell'aiuto
" di Maria Yma abbiamo inviato già
" una missione nelle lontane Americhe, e
" poi un'altra, ma questo non basta ancora

9
" perché il campo è tanto vasto, che se non vogliamo
" che si comba aluno sotto il lavoro, dobbiamo
" mandare in loro aiuto altri fratelli. E ora
" in pronto un'altra missione che non sarà
" l'ultima. Ora un buon numero sta per abban-
" donare la patria e i parenti per portare la
" luce del vangelo in quelle lontane regioni.

" Sapete che cosa vuol dire per obispio-
" nariu' Galvani? Vuol dire per mandato, nello stesso modo
" in cui Gesù Cristo mandava i suoi apostoli
" a predicare per tutto il mondo, così il Capo
" visibile della Chiesa, Gesù Cristo in terra
" manda sacerdoti da una parte e dall'altra
" a diffondere la luce del vangelo. E i nostri
" missionari quando saranno a Roma, non
" andranno dal Santo Padre solo per ricevere
" una benedizione per cerimonia, per formalità,
" ma per ricevere quel mandato che Gesù Cristo
" diede agli Apostoli: Ita in mandum uni-
" versum et predicat evangelium meum omni

10
11 creature. E se per questa benedizione se
11 non vanno fra le turchi ubraggi, e mansueti
11 agnelli, la conducono all'ovile di Cristo,
11 Ed il Signore protegga i loro sforzi. En
11 omnem terram exivit sonus eorum et in
11 finis orbis terrae verba eorum.

11 Ancheri i Protestanti mandano delle mis-
11 sioni, ma non già come quelle dei cattolici.
11 E si guardano prima se sono ben stipenditi,
11 eh, quanto mi danno? Se mi danno tanto,
11 bene, vado, se no, non ci vado. E vi si poi
11 buon alloggio, e si chiamano, e il tutto vestito?
11 I nostri invece non badano ad ino modo, a
11 sacrifici, purchi' possano guadagnare delle
11 anime a Cristo, e quando tocca di soffrire
11 anche la fame e la sete, o di soffrire nel vitto,
11 sanno sopportarlo con ammirabile pazienza,
11 felici di partire per Cristo. Basti a dirche
11 quelli sono mandati dalla Regina d'Inghil-
11 terra da alto principe, e questi sono mandati
11 dal Re di Cristo. Quest'anno per quada

11 - grazie dell'anime, quelli vanno per far denaro
11 e portare poi a casa per loro, per la moglie e per
11 figliuoli. Finora tuttavvi nostri non hanno
11 ancor dovuto fare de' sacrifici propriamente
11 dette, da sopportare delle vexazioni od altro,
11 se togliamo D. Ravino che morì e duono quelli
11 che l'operarono e pere morto sotto il peso della
11 fatica, o come si dicebbe in altro modo, morte
11 di carità, di sacrificio pel bene altrui.
11 Ma ora, che debbo io dire a questi cari confratelli
11 che stanno per abbandonarmi, per andare corag-
11 giosi nel campo del Signore? Voglio dar loro
11 i medesimi consigli che diedi la prima volta
11 alla prima spedizione, ciascuno potrà leggerli,
11 ed anche prendere il libro delle regole e stu-
11 diarlo a memoria. Potrà darsi che alcuni
11 possano ritornare e rivedere in patria molti
11 de' loro amici, de' loro parenti,
11 altrimenti ci rivideremo poi tutte nel grado
11 sempiterno fra i loro confratelli e le molte anime
11 de' loro salvate.

Lunedì 29 Novembre.

« Cuo che D. Rosio viene anche a dirvi due parole.
 « Ho il piacere di darvi una buona notizia, e
 « si è che domani a sera comincerà la novena
 « della Beata Vergine Immacolata. Ricordo
 « Gaviò Domenico quando era ancora vivente e che
 « era un giovane di questo oratorio, che la faceva
 « con un fervore speciale. Egli abbiamo ancora
 « presentemente una compagnia detta dell'Im-
 « macolata Concezione e fu Gaviò Domenico che
 « l'ha principata, e vi entrano solamente i gio-
 « vanni più buoni. Egli con alcuni compagni
 « compose un regolamento che si conserva ancora
 « ancora ed è stampato nel libro della sua vita,
 « e queste si osservano ancora presentemente da
 « coloro che sono iscritti a quest'associazione.
 « No quale consiglio debbo darvi per far bene questa
 « novena? — Due cose: esattezza e pulitezza.
 « Esattezza nell'operare le regole della casa,
 « prontezza nel trovarvi a studio, prontezza nel
 « trovarvi in riunione, a pranzo, a cena,

« a dormire; prontezza nell'alzarsi, nell'andare
 « in chiesa e via via; che ciascuno cerchi di com-
 « piere con esattezza i propri doveri in tutto l'anno,
 « ma specialmente in questa novena. Poi puli-
 « tezza. Per questa pulitezza non voglio già
 « dire il farvi pulite le scarpe e gli abiti, ma
 « della pulitezza dell'anima; che ciascuno abbia la
 « coscienza monda da ogni colpa. E se alcuno
 « non avesse fatto la confessione generale, e può
 « benissimo farla in questa occasione. Alcuno
 « si avoggerà d'aver mandato di dolore o di
 « proponimento nelle confessioni passate, o di non
 « aver fatto sufficiente esame, o che la confes-
 « sione fu mancante di qualche altra parte,
 « per esempio di umiltà o di sincerità o d'inte-
 « grità, bene togga partito su questa novena
 « per acquistarsi bene tutto. È un grande
 « errore quello che fanno alcuni che dicono:
 « la tal cosa l'ho fatta tre o quattro volte, san-
 « no che i quattro e fanno così per attenuare un
 « tantino. Altri poi dicono solamente due o tre

" ede quattro, allora la confessione è mancante.
 " Supponete che avete da dare quattro franchi
 " ad uno e gli ne date solamente due o tre,
 " oppure gli ne date tre o quattro, vebra
 " di tre o mezzo, l'altro non sarebbe contento
 " direbbe subito: il debito è di quattro franchi,
 " dammene quattro. Altri ha un po' di cranio
 " qu'alcuno, dice: io non ho confessato un
 " peccato, è vero che l'ho dimenticato, ma
 " l'ho dimenticato apposta. Costui forse è andato
 " di nuovo alla volta a confessarsi e non ha avuto
 " il coraggio di rifare la confessione mal fatta,
 " ora vada dal confessore, e si veda in qual
 " stato della sua coscienza, si subirà fino
 " all'ultima confessione ben fatta, e si
 " acquisterà di nuovo tutto bene, che popo andar
 " tranquillo. Supponete che in questa novena
 " avete da morire, come vorrete farla? et bene
 " fatela come se avete da morire al fine di
 " questa novena? Confessatevi come se la
 " vostra confessione fosse l'ultima della vita

" acquistatevi il più spesso che potete alla Messa comu-
 " nione, tenetevi sempre in buono stato la coscienza
 " e per poterlo far bene. È desiderio della Chiesa
 " che ognuno degli uomini, ma non voglio dir così
 " degli uomini in generale, ma che tutti i giova-
 " netti si tengano sempre in istato da poter
 " fare tutti i giorni la Messa comunione. Cari
 " Domenico questo lo faceva. Oh non quant
 " prontezza corava di compiere ogni suo dovere!
 " facendo prima di tutto una buona confessione e
 " poi regolandosi sempre ottimamente, poteva
 " acostarsi quotidianamente al banchetto Eua-
 " ristico. E lungo il giorno faceva delle visite
 " in chiesa ed invitava altrisuo compagni.
 " Era un vero modello d'un giovane imitatore
 " di s. Luigi Gonzaga, d'un giovane che fa un
 " da la sua prima comunione a gannic'sa univ-
 " va per suo ricordo: ha morto ma non peccato.
 " queste due cose vi ramando: esattezza e
 " pulitezza; pulitezza nell'anima e puli-
 " tezza anche nel corpo. Se eseguite bene

queste cose in questa novena, Maria ^{Yma}
 farà a ciascuno un bel regalo, il quale con-
 sisterà nel concederli qualche favore spirituale,
 o buona sera.

Festa dell'Immacolata Concezione.

Vera 8 Dicembre 1844, nella chiesa

degli'istoni; presenti i professi,
 ascritti ed aspiranti.

Professione in perpetuo del conte ^{Caris}
 strumaldi di altri.

In questo giorno dell'Immacolata Concezione,
 io godi una grande consolazione nel trovarmi
 con tutti i miei figli ^{ed alligiani} della Congregazione di
 professi che ascritti ed aspiranti ed in
 potere indirizzare la mia parola a loro tutti
 insieme radunati. Le professioni che or ora
 si fanno, rendono maggiormente solenne
 questa festa, ed a Maria ^{Yma} sono grandemente
 care le offerte che le si fanno di proprii
 comodi per dedicarsi al servizio del suo
 Divin Figlio. In quanto a me non posso

facilmente, uncanamente parlando, che allegrammi
 anche ^{molto} grandemente con coloro che hanno empo
 i voti. Tra gli altri una persona che gli ha
 empi trovava si già molti anni fa in questo
 stesso oratorio, quando si faceva questa chiesa.
 Allora vi interveniva come priore, come per
 prender parte a' lavori ed aiutarvi ne' vostri bisogni,
 certamente ne po, ne io ed. saremmo immaginato,
 ne manco per sogno che il conte ~~Caris~~ verrà un
 tempo, in cui il conte Caris lascerà tutte le
 comodità e le soddisfazioni, che potrà sperare
 nel mondo e si farà l'asciano. Ed in questa
 chiesa come mediante lui edificata sarà di guida
 al cielo a molti giovanetti, e queste atto di conse-
 razione al Signore con voti non si fanno certa-
 mente per godere poi in avvenire maggiori soddisfa-
 zioni. A punto certamente se lo sarebbe aspettato,
 la divina provvidenza ha diviso questo, io
 l'ho volentieri accettato. A questo vi conosco come
 le vie del Signore sono segrete, e quando giunge
 il tempo egli manifesta la sua volontà

11 fortunato colui che venendo a conoscere la
 11 volontà del Signore subito l'acetta e mette
 11 sempre in pratica i suoi santi voleri, egli sarà
 11 salvo in eterno.

11 Esposto questo pensiero, bisogna che papa ad
 11 esprimere quest'altro pensiero generale, perché
 11 questa è la prima volta dell'anno scolastico
 11 che io posso parlare a tutti i miei figli
 11 insieme riuolti e forse non potrò più
 11 avere altra occasione nell'anno in cui potrò
 11 radunare voi tutti insieme.

11 Il pensiero che rammentate in mente si è
 11 che il catechismo dice che noi tutti siamo
 11 stati creati per amare e servire a Dio in
 11 questa vita e poi andarlo a godere nella
 11 celeste patria. Quanti pensieri si riuol-
 11 gono in queste parole! si è materia pe'
 11 dotti e pe' gli ignoranti, pe' ricchi e pe'
 11 poveri, pe' fortunati e pe' gli sfortunati,
 11 per tutti che viviamo in questa terra; tutti
 11 siamo chiamati ad amare e servire a Dio

11 Ma quanta differenza non s'è mai tra quelli
 11 che si consacrano a Dio in religione e quelli
 11 che vivono nel mondo! Dio ci manifesta
 11 la sua santa volontà che si vuole tutti salvi,
 11 haec est voluntas Dei sanctificatio vestra
 11 Egli dà a tutti i mezzi per salvarvi e poi dice
 11 or pensateci voi a servirvi bene di questo
 11 mezzi. Ma anche voi che siete in congre-
 11 gazione non pensate già di fare una
 11 uccagna in poter salvare voi e godere
 11 delle misere cose di questa terra, perché
 11 non potete servire a due padroni, né
 11 stare vicini a tutti due. Il Demonio vi
 11 invita con tutti gli allettamenti immagi-
 11 nabili: fructus carnis, concupiscentia carnis
 11 et carnalis concupiscentia. Dio vi dice: non potest simul
 11 servire Deo et Abammona, neppure può
 11 insieme servire a Dio e godere de' piaceri
 11 della terra, cioè servire al Demonio.
 11 Dilige Dominum Deum tuum, toto corde
 11 tuo, toto animo tuo et omnibus viribus tuis,

11 amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo
 11 cuore con tutta l'anima tua e con tutte le
 11 tue forze. Noi ci troviamo infra due, da
 11 una parte Dio che dobbiamo servire, e
 11 l'altro? Combattere infatti bilmente.
 11 Grandi battaglie dobbiamo sopportare da parte
 11 nel corso della vita da tutte parti, dalle
 11 nostre passioni; dalle ricchezze, dalle malat-
 11 tie, dalla vanagloria, dalla superbia,
 11 dalla gelosia, dalla gola, da parte degli
 11 amici e parenti, giorno e notte, desti e
 11 quando stiamo a riposar. Ora in mezzo a
 11 queste battaglie continue ed acerbe che il
 11 demonio fa contro di noi, non c'è un mezzo
 11 per difenderci da queste battaglie ed usarne
 11 illusi; anzi per combattere in vece di uno
 11 come 50, come 40, come 30, come 20,
 11 come 10. E questo vien fatto di Dio il
 11 Divin Salvatore. Se tu vuoi combattere
 11 di meno, va' in un'isola alle agiatezze alle
 11 vendicò che hai, viene e seguimi, ne

11 avrai una mercede centupla nella presente vita
 11 e la vita eterna nella futura, così disse ad
 11 un giovane ebreo che gli aveva domandato
 11 con qual modo poteva giungere a perfezione.
 11 ¶ Vnde quae habes et da pauperibus et veniet
 11 sequere me Disse poi anche agli et post tolli
 11 te et tolle mare et sere pescatori di pesce e diven-
 11 tare pescatori d'uomini lasciate ciò che avete
 11 e venite con me; avevano ben poco que'
 11 pescatori eppure Gesù volle che lasciasse
 11 anche questo poco. Chi vuole essere veramente
 11 mio, disprezzi le cose di questa terra. Or
 11 questo è la massima che ci lascia il Divin
 11 Salvatore per poterci salvare; ma non si
 11 può anche vivere nel mondo? Sì, ma delto
 11 anche raggiungere che vi sono molte difficoltà
 11 da superare, che vengono distrutte se uno
 11 lascia il mondo e si consacra tutto a Dio.
 11 Taluno va dicendo, nel mondo non vi sono
 11 tanti cristiani come in religione, che osservano
 11 esattamente la legge del Signore? —

" E' vero che nel mondo vi sono molti buoni
 " cristiani, ma vi sono anche molti peccatori;
 " e quanto difficili si devono superare per
 " poter fare un po' di bene! pensiamo per
 " esempio i cristiani che fanno la medi-
 " tazione, pochiissimi sono nel mondo,
 " ma crediamo quali di cristiani la
 " possono fare più bene. Qui per avventura
 " si ha la santa usanza di fare la medi-
 " tazione, e bene se la vogliamo fare
 " tutti insieme, ci toccherà d'alzarci presto
 " al mattino. Ci leviamo alle cinque
 " e la facciamo tutti insieme senza che
 " alcuno si disturbi. Nel mondo invece
 " farla in molti non si può; lungo la
 " giornata non vi sa qual momento prendere
 " che le faccende di casa invadano da tutte
 " parti. Non parliamo del lusso di
 " buonora, che da alcuni si aspettano
 " le 9 ore e per fin le 12. Sono
 " quasi che mi son ricato a far visita ad una

" onesta persona, omni si d'io che non gli si
 " poter parlare perché era ancora in casa. E come
 " non si levava ancora, si andava a dormire tardi.
 " Oh, fa una alle quattro, poi fa un po'
 " di commoazione, va al teatro, e qualche volta
 " anche al ballo e non viene a coricarsi fino
 " a mezzanotte, e a ha bisogno di riposarsi.
 " Ho pensato se facciamo anche noi questa cosa,
 " della meditazione, che come sarebbe? non si
 " potrebbe più di meditazione. Ma se poi
 " andiamo a vedere, non è solo la meditazione,
 " ma anche il teatro e se fossero un po' diffi-
 " colt ogni volta maggiori, ed un giorno
 " a pranzo, un altro la visita di un amico,
 " un altro restituire la visita e quai se non
 " si restituisce e vi avvia, tener cura di famiglia
 " dell'abitazione, pensare a farla ristare a
 " a pagare il fatto a tempo debito, in om-
 " mo il mondo non è un sito per le pratiche
 " di pietà, anzi è difficilissimo l'observare
 " la legge del Signore. E un gran che

11 che un ora tenga in grazia di Dio, che
 11 non cada ^{nel} lauto del demonio e della
 11 carne. Che cosa può fare un buon cri-
 11 tiano per restare illeso da tutti questi
 11 pericoli? Fuggirli, ritirarsi in religio-
 11 ne dove è come in una fortezza, a cui
 11 questi carnali nemici non si possono avvi-
 11 cinare. E quelli che sono nel mondo
 11 potè pur conoscere la pace che si gode in reli-
 11 gione, abbandonerebbero i loro papaveri,
 11 tutte le loro delizie, e darebbero la salute
 11 ai chiesti per trovarsi in quella pace che in-
 11 danno senza curando altro. E noi che l'abbia-
 11 mo conosciuta, che ci siamo recati in que-
 11 sto santo luogo, sapremmo approfittarne.
 11 Qual grande grazia che ci fa Dio nel
 11 chiamarci in religione, ma non voglio
 11 andar a fondo a conoscere particolarmente
 11 ~~il pregio~~ ^{il vantaggio} della vocazione divina chiamata
 11 solo in Dio che voi che siete entrati nella
 11 Congregazione siete chiamati da Dio.

11 Un gran terrore è nelle vostre mani, questo vi
 11 dico anche non regni più illusioni apprese
 11 alcune, tutte vi siete chiamati, bisogna che vi
 11 corrispondiate, poi state certi, vi spiegho che
 11 proverete la dolcezza di chi vive in religione.
 11 Or dica qualcuno: D. Dio può dirlo sicuro che
 11 noi tutti siamo chiamati a questo stato?
 11 Vi si vede di poterlo dire, perché lo steps e pur
 11 radunato tutti insieme è già un segno della
 11 divina volontà, osservate bene le regole e state
 11 sicuri. E certamente chi volge servir a due
 11 padroni non dovrebbe stare in religione per
 11 trovarsi pace; ma io vorrei anche dire a qualcuno,
 11 non s'ingannare mettendo nel tuo cuore che la
 11 vita religiosa sia una vita tutta di sacrificio;
 11 è vero che dimanda lavoro continuo e sacrificio,
 11 come dice s. Paolo la mercede che ha ~~chi~~ chi
 11 vive in religione è in cielo; ma anche qui in terra
 11 in molti modi si può avere il centuplo di ciò
 11 che uno sacrifica al Signore. E bisogna anche
 11 appianare le difficoltà di qualcuno che dice che

11 non gli pare che possa vivere felice uno che
 11 vive in religione. E vero che ciò che si fa
 11 si dice affar al signor che ogni nostra
 11 fatica s'è per a sua gloria e anche la merce
 11 di della nostra fatica; ma quando siamo stanchi
 11 il signor addolcisce il nostro riposo, altri
 11 compagni ci sollevano; quando il nemico
 11 ci tenta, noi lo conosciamo alle sue lusinge
 11 e abbiamo potenti armi per difenderci.
 11 Voglio dirvi semplicemente: Voi avete un
 11 tesoro fra le mani; che è la vita religiosa.
 11 Ecc. ecc. ecc.

11 Sera 30 Maggio 1878

11 Festa dell'assunzione.

11 Conferenza tenuta dal signor

11 D. Posio nella chiesa picciola.

11 con professione in perpetuo di
 11 cinque confratelli.

11 Desiderava da molto tempo di parlare
 11 indistintamente a' miei giovani dell'oratorio
 11 e specialmente ai figli della nostra con-

11 gazione. Ho già parlato a molti in privato,
 11 ma rivolgermi una parola a tutti insieme vedu-
 11 nati non l'ho ancor potuto fare. Un'occasione
 11 propizia mi si presenta stasera in cui si fero
 11 varie professioni in perpetuo. Con questa professione
 11 noi diamo un addio al mondo, ai suoi piaceri,
 11 alle sue lusinghe e ci diamo a fare una vita
 11 probata per meritarsi poi in cielo il centuplo
 11 del suo premio. In quest'oggi festa
 11 dell'assunzione del nostro signore al cielo tra-
 11 vasi molto a proposito di parlarvi di questo
 11 distacco dal mondo e del premio che il signore
 11 salendo al cielo ci è andato a preparare:

11 Vado preparare vobis regnum. Ma questo

11 argomento sarebbe troppo vasto e non lo
 11 finirei più; mi limito a dirvi qualche cosa
 11 dei mezzi per conservar la nostra vocazione
 11 e meritarsi quindi quel premio che il signore
 11 ci è andato a preparare. Ed in questo ci
 11 viene di pronto aiuto quel santo di cui pochi
 11 giorni fa la chiesa ha celebrato la festa, ed è

Filippo Seri. Questo santo raccomandava
 sempre ai suoi monaci di conservare la virtù
 della castità: con questa virtù noi impediamo
 tutte le altre, se manca questa, senza che noi
 ce ne accorgiamo, manchiamo a tutte le altre.
 E parlando di questa virtù ne vien di
 necessità di che vi parli anche del vizio nemico
 di questa virtù che è l'ozio. Dice la sacra
 scrittura che ozio e castità non possono stare
 insieme. Per ozio s'intende quando uno non
 lavora e pensa a cose non necessarie, dorme
 senza bisogno. Il nemico delle nostre anime
 gira sempre attorno tentando farci del
 danno e se vede qualcheuno disoccupato
 quella è occasione propizia per mandarci
 ad effetto i suoi disegni. Lavoriamo con
 tutte le nostre forze nel campo del Signore
 e autrimenti a vicenda l'un l'altro ed il
 demonio trovandoci sempre occupati non potrà
 recarci del danno. Quando poi veniamo
 tentati, facciamo il possibile per allontanare

al più presto da noi la tentazione. Questo lo
 possiamo fare colla preghiera raccomandando al
 Signore ed a Maria. Sì e pensando d'essere alla
 presenza di Dio da cui verremo giudicati. Ricor-
 datevi di Giuseppe quando era tentato dalla
 moglie di Putifar a commettere una cattiva azione?
 Egli sapeva ciò che gli sarebbe avvenuto se non avon-
 tentato all'iniqua femmina, sapeva che l'aspettavano
 la prigione ed altri maltrattamenti; pure egli
 preferì di patir ogni cosa piuttosto che offendere
 il Signore ed esclamò: come potrei io commettere
 questa azione alla presenza del mio Dio? E noi
 cristiani cattolici dobbiamo fare la medesima
 cosa e quando ci sentiamo tentare contro la
 castità pensiamo che il Signore nostro padrone vede
 ogni nostra azione, ogni nostro pensiero; diciamo
 subito: Come oso io disgustare quel Dio così buono
 che mi ha sempre beneficiato e che mi giudicherà?
 Guardiamoci ben guardati stare disoccupati special-
 mente dopo pranzo, passiamo il tempo nel
 fare il nostro dovere ed in onesta ricreazione.

Quando andiamo a letto se non possiamo addormentarci subito recitiamo qualche giaculatoria come quella: Domine custodinos dormientes, sanctifici vigilantes oppure recitiamo il versetto e le litanie della madonna e così pregando ci addormentiamo nel Signore. E se anche ci addormentiamo subito, ma vogliamo armarci preventivamente, facciamo il segno della santa croce, baciamo il crocifisso o qualche medaglia, la medaglia di S. Maria Ausiliatrice. Comandoci ben guardati dai nemici lontani, guardiamoci anche dai vicini, dalle steps nostre corpo. Corpus hoc, quod corruptitur aggravat animam. Diciamo un ~~#####~~ santo direttore di anime, che il corpo deve aiutare l'anima a fare il bene, che deve servirla e l'anima è signora del corpo da cui dev' essere portata come un somaro porta il suo padrone. Ma quasi se questo padrone lascia troppa libertà a questo suo somaro, allora sarà il padrone che dovrà portarsi il somaro, e non più il somaro portare il suo padrone; se l'anima lascia troppa libertà al suo corpo, lo contento in tutto, allora il corpo non sarà più un aiuto all'anima, ma un

impedimento. Così dobbiamo guardarci dal troppo divertimento, dal troppo cibo. Uno trova la pietanza un po' troppo salata, la minestra non abbastanza ben condita, il vino troppo adeguato. Se la pietanza non è abbastanza buona, facciamo una mortificazione che sarà gradita al Signore, se non è abbastanza salata, a tavola hai la saliera, metti del sale, e la minestra non te piace, se il vino è troppo cristiano, facciamo anche una mortificazione e prendiamolo lo stepo, questo terranno in fine il nostro corpo. Guardiamoci specialmente dal troppo bere, dal uncurare le disposizioni dei superiori dal deportarci con poca continenza; molti giovani che erano qui spechi di santità perdettero la vocazione per non aver usato i debiti riguardi in questo ed ora sono nel mondo pietra di scandalo. Un'altra cosa che potrebbe farci perdere la virtù della castità sono le cattive compagnie.

Voglio nemano supporre che tra di noi vi
 siano dei cattivi compagni, ma pur tuttavia
 dobbiamo andar ben guardinghi perche il
 demonio ha dei servitori dappertutto e potrebbe
 anche avvenire che qualche compagno, non vera-
 mente cattivo, ma nella parte si trovasse tra
 di noi. Quando uno comincia a prender
 affezione ad un compagno, non se ne distacca
 piu, e li se non sono abbastanza fervorosi
 incominciano a farsi compagni nel negligen-
 tare qualche regola, nel discorrere liberamente
 e poi se non si prende per un ripiego si potrebbe
 venire a fuggio. Adunque quando vedeste
 che un compagno cerca di essimersi da
 qualche pratica di pietà, non si mostri con-
 tento delle disposizioni dei superiori guardia-
 mocci bene da lui. Così prendendo tutte
 le precauzioni sarà difficilissimo per non
 divi impossibile al demonio, il rubarci ancora
 la virtù della castità. Il demonio se ne
 riderebbe per bene se noi ora cadessimo nella

sue mani: tu hai dato un addio al mondo,
 hai rinunziato a me ed a tutte le mie lusinghe,
 ora guardiamo di nuovo qui il nostro religioso
 con tutti i suoi proponimenti con quasi niuna
 fatica riaduto nella trappola.
 Un altro avviso che volevo darvi si è riguardo
 alla confessione ed alla comunione. Alla
 comunione andiamo con devozione e rauglimento
 e con quella frequenza prescritta dalla regola
 e consigliata dal confessore. Alla confes-
 sione andiamoci pure sovente, ma non frutto,
 come guardando il frutto di una pianta si
 può conoscere se quella pianta è buona o no
 così dal frutto riportato possiamo conoscere
 la natura delle nostre confessioni. Alcuni
 quando vanno a confessarsi, confessano
 sempre le medesime cose. Allora vuol
 dir che et non ha fatto un buon propo-
 nimento o non si è dato cura per metterlo
 in pratica. Quando andiamo a confessarci
 procuriamo d'aver sempre gran dolore

dei peccati commessi e facciamo proporzionatamente
 fermi, che non nutrimo più, che per l'avvenire
 non abbiamo più a ricader nei medesimi
 peccati. Proponiamo pure d'opere moderate
 nel cibo, nella bevanda e nella ricreazione.
 Quando andiamo a passeggio non lasciamo
 troppa libertà agli occhi di guardare
 qua e là, nel discorrere siamo sempre
 ben pacchi e discorriamo sempre di cose
 utili.

Adunque se vogliamo conservare la
 virtù della castità, se madre di tutte
 le virtù, la virtù angelica, fuggiamo
 l'ozio, le cattive compagnie che noi chia-
 miamo compagnie pericolose, usiamo
 sobrietà nel cibo, nella bevanda e modestia
 in ogni nostra azione. E anche procuriamo
 che nostre confessioni e comunioni siano
 sempre ben fatte.
 Non contentiamoci d'intervenire sempre alle
 ordinarie pratiche di puità e di prendersi

parte nel miglior modo possibile, ma riuoman-
 diamoci ancora sovente lungo il giorno all'ignoro
 ed a Maria S. Invochiamo Maria col la
 giaculatoria: Maria auxilium christianorum,
 ora ~~pro~~ nobis, che in tantissimi casi si è
 trovata efficacissima.

Buone notizie dalla Francia, buone dall'America.
 In moltissimi posti vi sono case preparate apposi-
 tamente per noi e vi aspetta solo che un saluzzano
 venga ad essa abitare; la messe preparata vi è
 abbondantissima, resta solo che vi mettiamo con
 buona volontà per lavorarvi. Resta adunque
 a noi a metterci con buon impegno per salvare
 le anime dei nostri fratelli, ricordatevi che:

Qui animam salvavit animam suam preal-
destinavit. Chi salva l'anima del suo prof-
 simo può aver per certo la salute dell'anima
 sua. E se noi ci metteremo con questa
 buona volontà, il Signore e la Vergine
 santissima non mancheranno di far la parte
 loro, finché andiamo nella patria celeste
 a ricevere il premio delle nostre fatiche.

Tera 2 Giugno.

Finalmente possiamo dirvi due parole dopo sei
 mesi circa d'intervallo ed augurarvi la buona sera;
 ma anche quando era lontana da voi, quando
 era a Roma, a Nizza o a Sampierdarena ve
 l'augurava sempre nel mio cuore. E non solo mi
 ricordava di voi, ma pregava il Signore che vi
 desse il suo santo aiuto e al mattino nella s. messa
 ed alla sua non poteva andarmi a coricare senza
 pregare per voi. Ora ci ritroviamo di nuovo tutti
 insieme e spero che per molto tempo non ci abban-
 doneremo più e potremo trattar insieme delle cose
 spirituali ed anche delle temporali. Domani
 incominceranno gli esercizi spirituali per gli
 studenti, dopo li faranno gli artigiani. E gli
 uni che gli altri avete tutti qualche cosa da
 metter a posto chi ha da acquistare le sue cose
 dell'anima, chi da pensare alla vocazione, ed
 in questo tempo avrete tutta la comodità. Dice
 la s. scrittura: Ante orationem prepara animam
Tuum prima dell'orazione prepara la tua anima,

ed questa preparazione si fa col lasciare tutti gli
 altri negozi, ritirarsi e pensare solo alle cose
 dell'anima, e questo si fa appunto negli esercizi
 spirituali. Io sarò contento, che voi in questo
 tempo faciate tutti bene i vostri conti; che
 cosa fu, che ora è, che cosa sarà. Ricordate
 lo stato dell'anima vostra pel peccato, le vostre
 confessioni se furono sempre ben fatte ed il frutto
 che ne avete riportate, le vostre comunioni,
 l'adempimento dei vostri doveri, fuga delle
 cattive compagnie, ecc. A che punto siete in
 questo momento, in che stato è la vostra coscienza
 e poi pensare allo stato, su cui sarà meglio
 appigliarsi pel maggior bene dell'anima vostra;
 anche gli artigiani potranno pensar, se sarà
 bene che si fermino qui in congregazione o no.
 Una cosa che io son solito avrauomandare negli
 esercizi spirituali, si è di far bene attenzione a
 ciò che vi si dice o leggere e poi metter in
 pratica quello che farà bene per l'anima
 vostra. Ricordatevi, che le grazie grandi

si conducono di rado, ed il poter fare gli esercizi
 spirituali è una grazia grande che il Signore
 ci fa: e perciò dobbiamo approfittarne. Quante
 dei vostri compagni e giovani e chierici e preti
 erano qui l'anno scorso ad udire forse le medesime
 parole ed ora sono passati all'altra vita! E si
 sfortunati se hanno meno bene in pratica ciò
 che anno udito o leggere o predicare! Vorrei
 che l'anno venturo ci fossero ancora qui tutti
 ed anch'io a fare con voi i santi esercizi,
 come lo spero dalla bontà del Signore. Ma
 nessuno può sapere ed il Signore solo che potrebbe
 assicurarlo, ci dice: State attenti, state
 attenti, che mentre meno ve l'aspettate io
 verrò a voi. Guicciardini è sicuro di fare
 ancora altre volte gli esercizi spirituali, cerchia-
 mo di farli bene ora. Ed io vi assicuro, che benché
 sia tutto consacrato pel vostro bene, in questi eser-
 cizi spirituali sarò tutto per voi per aiutarvi a
 farli bene; e parlando di me intendo anche
 di parlare di tutti gli altri della congregazione

che sono consacrato pel vostro bene ed a questo
 attenderò con tutte le forze. Spero di venire ancora
 più volte a parlarvi in questa settimana per aiutarvi
 a far bene la novena dello spirito santo,
 che vi illumini, e vi dia favore in questi santi
 esercizi a buona notte.

1844/48. Fudra delle Materie
Dopo l'impressione dei voti degli Esercizi di Ranzo - 26 Sett. 45
i giovani studenti tornati dalle vacanze - 28 Ottobre 45
i Missionari Salesiani nella chiesa dell'Oratorio di S. Pio - 30 Nov. 45
i giovani - 29 Nov. 45
la dell'Immacolata concezione nella chiesa di S. Pio
presenti i proprii, assenti e assurantisti - Prefessione
del Canto Caff - 8 Dic. 45
Festa dell'Ascensione - Conferenza ai soci con prefessione
di cinque confratelli. 30 Maggio 48
A. giovani - 2 Giugno 48